

Comunicato sindacale Sielte

Cari compagni, vogliamo informarvi della discussione avvenuta nell'assemblea sindacale di Reggio Calabria con riferimento alle installazioni telefoniche in Calabria.

Premettiamo che il comparto ha subito grandi ristrutturazioni volute dal monopolista Telecom prima, dalle multinazionali durante e dal mercato selvaggio dopo e mai nessuno si è assunto la responsabilità politica di gestirla. Sindacalmente siamo stati succubi di questi processi e siamo stati costretti a fare i conti con il calo d'investimenti che guarda caso, erano proporzionali agli esuberi che l'azienda ci aveva comunicato. A questo punto avallare strumenti alternativi ai licenziamenti era doveroso. Ricordiamo: l'accordo di solidarietà del '90, dove in questa misera regione abbiamo diviso e condiviso il reddito mensile di ognuno di noi, i primi esodi incentivati mirati all'accompagnamento della pensione, la prima CGIS, la crisi di settore. Arrivarono poi, persino le "gare" per l'assegnazione delle commesse, quelle che in tutta Italia crearono le condizioni di disagio totale dei poveri lavoratori, costretti loro malgrado sopravvivere ad alimentare il vero **lavoro nero**. In tutto questo noi RSU ci siamo comunque prodigati a trovare le misure giuste onde evitare la sconfitta su tutto il fronte. Ognuno, con la propria conoscenza culturale e mascherando la propria bandiera si è battuto per sopravvivere nei propri territori.

La storia e il presente sono testimoni di tutto ciò. Noi lavoratori Sielte di codesta regione paghiamo ancora oggi il disagio sindacale nel trovare una soluzione che veda finalmente il recupero occupazionale. Questo per noi può avvenire soltanto con una politica forte che riesca a coinvolgere non solo la Sielte ma tutte le imprese che operano in Calabria. Non possiamo far finta di non vedere che in una provincia così vasta come Cosenza vi siano poche unità che operano legalmente nelle imprese appaltanti. Ne possiamo tollerare che altre con i progetti nazionali demandano le commesse a ditte senza i giusti requisiti (qualità e sicurezza) perché non si sognerebbero mai di inviare il proprio personale in trasferta, oppure come la nostra che rifugiandosi dietro le cooperative ha chiuso i cantieri. In questo contesto anche se non condividiamo, riusciamo a capire quei padri di famiglia che costretti al minimo di sussidio, accettano il ricatto occupazionale, favorendo di fatto loro benché la disfatta sindacale. E mai possibile continuare a subire?

Chiediamo a gran voce alle strutture sindacali di convocare un coordinamento regionale di settore per recuperare quelle contrattazioni che daranno forza alla riapertura dei tavoli di discussione e alle strutture nazionali per intraprendere il dialogo del rinnovo dei contratti integrativi. Oggi i lavoratori metalmeccanici forse hanno un'entità numerica maggiore rispetto l'indotto, quindi il peso dello sciopero è maggiore, ma domani, le prossime gare, saremo sicuri che non perderemo quel rapporto di forza? Il rischio c'è, è forse questo il progetto degli industriali del settore, quello di renderci deboli e divisi.

I lavoratori di Reggio Calabria e Locri riuniti in assemblea hanno ascoltato le nostre ragioni, hanno capito e condiviso lo sciopero, ed esprimono con forza la loro solidarietà aderendo allo stato di agitazione. Capiscono che il momento è propizio anche per il rinnovo contrattuale, ma chiedono un maggiore ed equilibrato sforzo per fare un fronte comune coinvolgendo tutti: gestori, aziende, forze politiche e sindacali per favorire il reinserimento nel mondo del lavoro di tutti i dipendenti in cigs di questa regione.